

Discorso di Bernadette Gächter

Sono una delle donne che, per delle ragioni eugeniche, furono spinte all'aborto e alla sterilizzazione. Ciò accadde nel 1972 nel canton San Gallo.

Sono stata cresciuta da genitori affidatari. La mia madre biologica non era nella condizione di occuparsi di me. Anche lei è stata sterilizzata. Fu reclusa per gran parte della sua vita.

Quando a 18 anni rimasi incinta senza volerlo, mi affidai al mio medico di famiglia. Fu lui a scrivere una lettera alla clinica psichiatrica di Wil raccomandando di farmi abortire e allo stesso tempo sterilizzarmi. I cattivi geni non dovevano essere trasmessi. Malgrado avessi finito la scuola media, mi venne improvvisamente spiegato che ero malata di mente, che avevo un danno al cervello e che il mio bambino sarebbe venuto al mondo anche lui con un danno al cervello.

Il mio tutore approvò l'intervento e il parroco dette la sua benedizione. I miei genitori affidatari non presero le mie difese. Quello che io, giovane donna incinta, volevo era irrilevante. Io sarei volentieri diventata madre e avrei voluto tenere il bambino.

Da allora e ancora oggi mi sento come se mi avessero strappato l'anima dal corpo. Come se avessero distrutto la mia vita e il mio futuro. Dopo la sterilizzazione non potei più fondare una famiglia, non potei più avere bambini. Fu così definitivo. I dottori hanno il compito di salvare delle vite. Invece hanno interrotto la mia gravidanza. Su di me hanno compiuto lesioni personali, e hanno violato e ignorato i miei diritti umani. Mi hanno sterilizzata. Così come si sterilizza una gatta affinché non partorisca dei cuccioli quattro volte all'anno.

Quando ero una giovane donna, vedere delle madri con i loro bebè o bambini faceva terribilmente male. Oggi, anche vedere delle donne con i loro nipotini mi fa soffrire molto. Ancora oggi non sento più niente nella mia pancia.

La mia vita e così anche il mio futuro sono stati distrutti, e in modo definitivo. Nessuna scusa, anzi proprio niente, potrà mai rendermi quello che mi è stato tolto. E dovrò portarmi appresso tutto ciò fino alla fine della mia vita. Così oggi mi pongo la domanda: "Chi in questa sala si assumerà finalmente la responsabilità per tutte le ingiustizie che mi sono state inflitte?"

In istituzioni, uffici e cliniche psichiatriche esistono montagne di documenti contenenti terribili falsità su di me e sulla mia madre biologica. Solo un breve esempio tratto dagli atti concernenti mia madre: quando avevo 18 anni, negli atti di mia madre venne registrato: "La donna ha ancora da qualche parte una bambina gravemente ritardata e malata di mente." Intendevano me.

Dopo tutto questo, non uscire di senno e condurre malgrado tutto una vita degna di essere vissuta richiede una forza enorme, un'energia improbabile e una volontà molto forte. Quando mi succede qualcosa, nessuno chiede se ho lavorato 35 anni nella stessa

impresa o se ho svolto il mio lavoro con soddisfazione di tutti. Si consultano gli atti, che mi accusano pesantemente e a torto.

Non capisco perché tutti gli uffici e le istituzioni abbiano, fino a oggi, tante difficoltà a consegnarmi i miei atti. Esigo pertanto non solo di poter visionare tutti gli atti che mi concernono, ma che questi mi vengano consegnati.

Voglio essere io, e non come fino ad ora lo Stato, a decidere cosa fare con gli atti che concernono me e mia madre. Non voglio più che in alcun archivio svizzero siano conservati degli atti che mi concernono. Trovo sia mio pieno diritto.

Grazie

Per approfondire la mia storia: Biografia di Bernadette Gächter:

Jolanda Spirig: Widerspenstig. Zur Sterilisation gedrängt. Die Geschichte eines Pflegekindes, 2006, Chronos Verlag, Zürich